

Il nuovo Patto europeo sui migranti è vecchio e aiuta poco l'Italia

Bruxelles. Il nuovo Patto su migrazione e asilo presentato ieri dalla Commissione europea non è nuovo, non cancella il principio di Dublino della responsabilità del paese di primo ingresso e non introduce un sistema di quote obbligatorie per ridistribuire i migranti nell'Ue. Ma la presidente Ursula von der Leyen spera comunque che costituisca "un nuovo inizio" per conciliare i principi della responsabilità e della solidarietà, e soprattutto riconciliare gli stati membri dopo cinque anni di scontri e conflitti sulla questione migratoria. Il pacchetto di oltre mille pagine di regolamenti, direttive e raccomandazioni è un rimescolamento delle varie proposte discusse fin dalla crisi migratoria del 2015, ma che non hanno mai passato il vaglio dei governi, incapaci di mettersi d'accordo sui ricollocamenti. In sostanza, la solidarietà sarà obbligatoria, ma con un sistema di "contributi flessibili" da parte degli stati membri: "Possono andare dal ricollocamento di richiedenti asilo dal paese di primo ingresso ad assumersi la responsabilità dei rimpatri di individui che non hanno diritto di restare o varie forme di sostegno operativo", ha spiegato la Commissione. Von der Leyen e i suoi commissari hanno scelto di puntare soprattutto sul modello hotspot che era stato tentato sulle isole della Grecia: procedure spedite ai confini per i migranti che entrano illegalmente; registrazione e verifiche di sicurezza in cinque giorni; decisioni su concessione di asilo o rimpatrio in 12 settimane. In più sanzioni contro i paesi di origine o transito che non si riprendono i migranti illegali.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha definito la proposta "un passo importante verso una politica migratoria davvero europea". Eppure l'Italia non incassa nessuna delle sue richieste storiche sulla redistribuzione dei migranti. Il Patto di von der Leyen introduce un nuovo meccanismo per i migranti soccorsi in mare, ma con ricollocamenti volontari da parte di altri stati membri e limitatamente a chi ha buone chance di ottenere la protezione internazio-

nale. Anche la novità dei "rimpatri sponsorizzati" dai paesi che non vogliono accogliere rifugiati attraverso i ricollocamenti non è vantaggiosa: in caso di mancato rimpatrio, i migranti resterebbero comunque per i primi otto anni sul territorio del paese di ingresso. Nemmeno sul superamento di Dublino l'Italia è stata accontentata: la proposta della Commissione di modificare la gerarchia per determinare lo stato membro responsabile è simile a un compromesso che il governo Conte 1 aveva rigettato nella primavera del 2019, perché nella stragrande maggioranza dei casi ricade sempre sul paese di primo ingresso. Gli esperti sono scettici. "Il nuovo patto sulle migrazioni è già vecchio" e c'è "piena continuità con il passato recente", ha detto Matteo Villa dell'Ispi. Le reazioni delle forze della maggioranza a Roma e Bruxelles sono molto prudenti. Secondo Laura Ferrara, eurodeputata del M5s, la proposta della Commissione "non può essere considerata come un punto di arrivo". Per Patria Toia del Pd, "va rafforzata".

Le reazioni dei grandi gruppi politici dentro il Parlamento europeo lasciano pensare che la spaccatura sui migranti sarà difficile da ricucire, allontanando la prospettiva di un rapido accordo tra i governi dei 27 ed eurodeputati. Il Partito popolare europeo ha parlato di "punto di svolta" grazie al nuovo Patto. Ma le forze progressiste della "maggioranza Ursula" non sono d'accordo. Per i Socialisti&Democratici "deve esserci un meccanismo di ricollocamenti permanente" e la proposta della Commissione "non garantisce vera solidarietà". I liberali di Renew Europe chiedono "miglioramenti", in particolare con "un approccio comune alle operazioni di ricerca e soccorso basato sulla solidarietà". I Verdi sono i più duri: "Le proposte della Commissione porteranno ad altre Moria". Non hanno torto. L'idea di fondo dietro al nuovo Patto è quella del campo andato a fuoco a Lesbos: hotspot chiusi per evitare fughe, ricollocamenti volontari e il maggior numero di rimpatri possibile.

David Carretta

